

in chi non può disporre di soverchi mezzi pecuniarii, in chi poscia non sarà più in grado di donare impieghi ed onorificenze al deputato od al senatore, il cui ufficio io vorrei incompatibile ad egual tempo con qualunque altro del potere esecutivo.

Del qual potere esecutivo la supremazia non potrebbe, come dicemmo, risiedere che nel presidente della repubblica, sussidiato da ministri, e rivestito presso a poco delle funzioni dei re costituzionali, limitate queste tuttavia negli affari più gravi, e massime negli esterni, dall'obbligo di agire con solidale responsabilità, giusta la pluralità de' voti de' ministri, od anche di un apposito consiglio di Stato. E come la perfetta eguaglianza nei diritti politici, e la fraterna unione di tutte le parti del corpo sociale non sono incompatibili colla conservazione delle antiche divisioni territoriali, subordinati al supremo potere esecutivo, potrebbero erigersi tanti governi, quante sono le provincie componenti esso corpo: il perchè si avrebbero i Governi di Lombardia, di Venezia, di Dalmazia, del Tirolo Italiano, e via discorri, colle soggette autorità dipartimentali, distrettuali e comunali.

Non è a dirsi della necessità, che il legislativo potere risieda là dove risiede il supremo potere esecutivo: e Milano e Venezia fiorenti per dovizie, forti per sito, per popolazione operosa, illustri per gloriose memorie, sono tali città, cui niun'altra del nuovo Stato potrebbe giustamente invidiare quest'unico privilegio. Si alterni dunque fra di esse di anno in anno la sede delle Camere e della Presidenza col ministero; e delle due quella sia prima, che verrà domandata dalla opportunità, anzi dalla necessità di assodar prontamente la nuova repubblica, e di tutelarla da ogni esterno pericolo.

Esporrò in altro luogo alcuni miei pensamenti intorno agli altri quesiti sul sistema elettorale, e sulla garanzia dell'ordine politico, una volta che sia stabilito; ma frattanto parmi di aver mostrato, che una repubblica rappresentativa non sia impossibile ad attivarsi, non sia sommaramente difficile a mantenersi anche fra noi. Eccito quindi tutti que' cittadini, che per istudii e per mente sono in grado di pensare, a non isconfortarsi degli esempi passati, ma sibbene a confidar meglio nelle maraviglie di un tempo, in cui la religione e l'amor nazionale si dan la mano per erigere un nuovo e migliore stato di cose. Se tutti concorreremo volenterosi a porre in comune i proprii concetti, l'albero della vera scienza porterà frutti copiosi; e l'Italia, prima maestra al mondo nelle leggi fondatrici della potenza, vincerà, spero, le altre nazioni nelle leggi eziandio della civiltà.

Avv. CALLEGARI.

21 Aprile (Padova.)

VIVA L'ITALIA.

I popoli liberati dall'austriaco governo o dai governi congiurati con quello a soffocare l'italiana nazionalità, riguardo al nuovo politico rior-